

«Veramente costui era figlio di Dio».  
Traccia di riflessione in preparazione alla Pasqua  
(Settimana Santa 2000)

«Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"»(Mc 15,38-39):

**I Proposta: CERCANDO LA VIA, CERCATI DA COLUI CHE È VIA**

**1) La via che noi cerchiamo**

**La difficoltà** verso Gesù nasce dal fatto che, ignorando – come Tommaso - dove Egli vada non possiamo conoscere alcuna via:

«Gli disse Tommaso: «Signore, **non sappiamo dove vai** e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Gv 14,5-7)

**Sulla via.** Alcuni talora non ne tentano alcuna, oppure cercano senza trovare nulla di definitivo, come aspettando che sia la via ad andare verso di loro: improbabile bottiglia con un messaggio che giunga dall'altra sponda del tempo. Un esempio poetico in E. Montale che, parlando con un "tu" misterioso, si chiede: «Per un formicolio d'albe, per pochi / fili su cui s'impigli / il fiocco della vita e s'incollani / in ore e in anni, oggi i delfini a coppie / capriolano coi figli?». Per poi quasi implorare: «Oh ch'io non oda / nulla di te, ch'io fugga dal bagliore / dei tuoi cigli. Ben altro è sulla terra». E confessare alla fine: «Sparir non so né riaffacciarmi; tarda / la fucina vermiglia / della notte, la sera si fa lunga, / la preghiera è supplizio e non ancora / tra le rocce che sorgono t'è giunta / la bottiglia dal mare. L'onda, vuota, / si rompe sulla punta, a Finisterre»<sup>1</sup>.

Ma se la lettera non è ancora giunta, non è perché non sia stata mai scritta, ma piuttosto perché spesso la si attende come un messaggio inequivocabile che si impone con la forza della sua trascendenza. In realtà occorre sempre restare in ricerca, anche quando non si può fare altro che dire con Luca Ghiselli:

«Ti cerco da mill'anni e ancor non vedo / l'ombra dell'orma Tua. / Tanto mi sei lontano? / Non senti la mia angoscia, / da che non ho più voce, / chiamarti con il palpito del cuore? / Non senti il mio silenzio germogliare / Com'acqua di fontana? Tanto mi sei lontano?...»<sup>2</sup>.

Oppure con Alda Merini: «Io ti chiedo Signore per che passo / dovrei entrare senza più sentire / la tua voce di colpa e di rovina./ E invece approdo sempre alle tue sfere / quando mi mostri il firmamento... / Perché questo tuo incanto o questa frode, / cosa ti costa prendermi nel seno? / Come in esilio vado a domandare / alla luce e al giorno se hanno visto / orma di te lungo le siepi brune»<sup>3</sup>.

**2) La via che è in noi**

*La via è da cercare a partire da noi stessi, che avvertiamo di essere "polvere di strada"*

«In povertà di carne, come sono / eccomi Padre, polvere di strada / che il vento leva appena in suo perdono» (Quasimodo<sup>4</sup>). Dire: «**eccomi, Padre**» e dire «**sono polvere di strada**» sono un tutt'uno, così come lo è il sentire il **perdono**.

*La via è pertanto la vita stessa: camminando noi siamo.*

Esempio: un canto dei Navayos<sup>5</sup>:

---

<sup>1</sup> E. MONTALE, *Su una lettera non scritta*, in: ID, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano 1977, 236.

<sup>2</sup> L. GHISELLI, *Diario*, Bombiani, Milano 1947, 118.

<sup>3</sup> A. MERINI, *La Terra Santa*, Scheiwiller, Milano 1996, 37. I componimenti di questi due ultimi poeti insieme con quello di Quasimodo si trovano in E. BIANCHI (a cura di), *Poesie di Dio*, Einaudi, Torino 1999.

<sup>4</sup> S. QUASIMODO, *Acque e terre*, in *Poesie e Discorsi sulla poesia*, Mondadori, Milano 1971, 30.

<sup>5</sup> Si tratta di un popolo indigeno del Nuovo Messico la cui trascrizione è talora anche "Navajo" oppure "Navaho". Oggi i navajos, indigeni amerindi, di lingua athabaska, vivono in una riserva nella valle del San Juan. Si opposero strenuamente all'avanzata dei "bianchi", alleandosi con gli Apache di Geronimo (nella seconda metà del 1800).

«Con un vuoto di fame in me io cammino, /Cibo non potrà riempirlo; [...] /Con un vuoto di spazio in me io cammino, / Nulla potrà riempirlo; [...] / Con uno spazio di tristezza in me io cammino, / Tempo non lo terminerà; [...] /Con uno spazio di solitudine in me io cammino, / Nessuno lo colmerà; [...] /Per sempre solo, per sempre triste io cammino, / Per sempre vuoto, per sempre affamato io cammino, /Col dolore di grande bellezza io cammino; /Col vuoto di grande bellezza io cammino». La conclusione? Una preghiera: «Ora con un Dio io cammino, / Ora i passi nuovo tra le vette, /Ora con un Dio io cammino, / A passi di gigante, oltre le colline. /Io sono una preghiera in cammino. / Mai solo, mai piangente, mai vuoto, /Sul cammino delle età antiche, /Sul sentiero della bellezza. Io cammino»<sup>6</sup>.

### 3) La via che è Cristo

La sua non è una dottrina ma una via: i cristiani sono "seguaci della via" (Atti 9,2: «(Saulo) chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della *via* (tradotto dottrina) di Cristo, che avesse trovati» (cf. anche 19,23; 22,1-4; 24,22).

Eb 10, 19-22: «Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, **per questa via nuova e vivente** che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura»;

Ef 3, 12-13 «(Cristo) ci **dá il coraggio di avvicinarci** in piena fiducia a Dio per la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra».

### 4) Cristo, una via insanguinata che diventa via luminosa

Non solo l'uomo alla ricerca di Dio ma anche Dio alla ricerca dell'uomo.

Col 1, 21-23 «E anche voi, che **un tempo eravate stranieri e nemici** con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli **vi ha riconciliati** per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato».

Dio stesso è alla ricerca dell'uomo. In Cristo fa l'esperienza della libertà umana, diventando strada che va fin nell'abisso della tragedia e della morte (Hölderlin: per poter fare l'esperienza dell'abisso in maniera reale e immediata, Dio ha bisogno degli uomini, perché solo essi raggiungono l'abisso più rapidamente e più profondamente)<sup>7</sup>.

In questa modalità di rapporto che Dio ha storicamente intrecciato con gli umani l'"ultimo" divino è colto nella transitorietà, come passaggio. Non c'è solo la nostra ricerca di Dio, ma anche quella che parte da Dio (Il suo *cuore inquieto*). La luce della risurrezione è nell'ottica di quella ricerca che ci tira dall'abisso. Il Padre è non è tanto *supremo potere* ma Padre della luce.

**Cf. Gc 1,16-18:** «Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e **discende dal Padre della luce**, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature».

Esperienza di un giornalista e scrittore André Frossard, che raccontava la sua conversione dal materialismo al cristianesimo con queste parole:

«Per le strade scorgevo con chiarezza che i passanti camminavano sull'orlo dell'infinito, che prima o poi sarebbero caduti in quella luce di cristallo incorruttibile, di infinita trasparenza, di luminosità e dolcezza insostenibile che mi fu dato di scorgere, capendo subito che era la luce di Colui che i cristiani chiamano Padre Nostro»<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup>Citato in A. BOCCIA, (a cura di) "Le religioni arcaiche", in AA. VV., *Le grandi religioni del mondo*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna s.a., 7.

<sup>7</sup> Cf. J-F. COURTINE, «Les traces et le passage de Dieu dans les "Beiträge zur Philosophie" de Martin Heidegger», in *Archivio di Filosofia* 1-3 (1994), 519-538, 522-523.

<sup>8</sup> T. LASCONI, «Se davvero fosse un padre», in *Via, Verità e vita*, 48 (1999/Gennaio-Febbraio) 10.